

Domenica delle Palme e della Passione del Signore: in ascolto dei testi liturgici

C'è una «esemplarità» della passione e morte del Figlio di Dio. Così prega la colletta di oggi, antica e millenaria (*Gelasianum Vetus* 329; *Gregorianum Hadrianeum* 312): «Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce...»; essa è un grande «insegnamento», il quale oltre che istruire porta dentro l'evento stesso e lo fa rivivere: «... fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione».

Il quadro tematico che le orazioni di oggi delineano è molto unitario:

a) Gesù che muore è modello di umiltà e di condiscendenza e diviene norma di vita per ogni discepolo (*Colletta*);

b) nella passione di Cristo si manifesta e si realizza il perdono divino (*Sulle offerte*: «Dio onnipotente, la passione del tuo unico Figlio affretti il giorno del tuo perdono; non lo meritiamo per le nostre opere, ma l'ottenga dalla tua misericordia questo unico mirabile sacrificio» [*Veronense* 628]);

c) la morte di Gesù è momento fontale della nostra speranza (*Dopo la comunione*: «O Padre, che ci hai saziati con i tuoi santi doni, e con la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla meta della nostra speranza» [*Gelasianum Vetus* 330; *Gregorianum Hadrianeum* 113]).

Bene li riassume tutti il prefazio, che è composto utilizzando alcune frasi del prefazio del mercoledì della settimana santa conservato nel *Supplemento* al sacramentario Gregoriano (*GrS* n. 1585; inizio sec. IX): «Egli che era senza peccato, accettò la passione per noi peccatori e, consegnandosi a un'ingiusta condanna, portò il peso dei nostri peccati. Con la sua morte lavò le nostre colpe e con la sua risurrezione ci acquistò la salvezza».

In settimana. I primi giorni della settimana seguano quasi passo passo gli eventi della passione. Lunedì si ricorda che sei giorni prima della Pasqua, a Betania, una donna prefigurò la sua sepoltura versando profumo sui suoi piedi. Martedì si annuncia il tradimento, messo in atto da Giuda (mercoledì). L'attuale liturgia anticipa quindi al martedì e al mercoledì il tema del tradimento di Giuda che è tipico della messa vespertina del Giovedì Santo (vedi antica orazione romana e attuale rito ambrosiano e bizantino). Le prime letture di queste ferie fanno proclamare significative pagine di Isaia: il primo, il secondo e il terzo canto del Servo del Signore.